Innanzi alla chiesa di S. Pietro si fece incontro al pellegrino imperiale il clero della città con croce e reliquie. Erano già cinque ore di notte quando Federico III entrò in quella veneranda basilica. Egli mosse i suoi primi passi alla tomba del principe degli apostoli, dove fu visto « pregare a lungo » in ginocchio. Per il saluto reciproco dei due capi della cristianità il cerimoniale era stato fissato dal papa — in questo riguardo esattissimo — fino nei più piccoli particolari. Esso apparve ai contemporanei così appropriato a significare i rapporti allora vigenti fra le due supreme autorità, che Agostino Patrizi, cerimoniere pontificio, compose su ciò un apposito memoriale.¹

« Appena l'imperatore ebbe scorto il papa sul suo trono, narra il Patrizi, piegò innanzi a lui il ginocchio e poi s'avvicinò ai gradini del trono. Dopo un'altra genuflessione si accostò al pontefice e baciandogli il piede venerò il vicario di Cristo. Paolo II riguardò Federico con grandissima benevolenza, lo strinse fra le sue braccia e, dopo averlo ammesso al bacio di entrambe le ginocchia, si levò un poco e teneramente lo abbracciò. Poi gli fe' cenno di assidersi alla sua destra davanti ai cardinali. La sedia a spalliera dell'imperatore era ricoperta di un drappo verde, ricamato in oro; il trono papale era collocato in modo che il seggio dell'imperatore stava all'altezza dei piedi del papa ». Compiute le cerimonie in S. Pietro accompagnate dal canto dei salmi « l'imperatore fu condotto in un sontuoso palazzo, ornato di drappi ricamati in oro e di preziose tappezzerie, tutto disposto perchè vi avesse abitazione e stanza, e ciascuna persona del seguito di sua maestà imperiale fu condotta nelle proprie stanze già disposte e arredate secondo la dignità e il grado. »

La festa del Natale fu celebrata con grande magnificenza nella antica cappella di palazzo del Vaticano.² In tale circostanza l'imperatore ricevette dal papa una spada e un cappello benedetto. Nella consegna accadde un incidente sintomatico per l'alterigia imperiale di Federico III. Federico cioè durante la festa insistette su

PAOLO DELLO MASTRO (ed. PELAEZ) 104 e in * relazione di I. P. Arrivabenus (App. n. 91). Archivio Gonzaga. Spese ad explanandum et mandandum stratam de Ponte Mollo ad portam populi et... palatium s. Marci trovansi registrate in data 29 dicembre 1468 in * Lib. III, Bullet. Pauli II. Archivio di Stato in Roma.

¹ Utilizzato dapprima da RAYNALD 1469, n. 1 secondo il Cod. F. n. 73 della Biblioteca Vallicelliana, poi stampato secondo il medesimo manoscritto presso MABILLON II, 256-272, PEZ II, 609-622 e MURATORI XXIII, 205 s. Cito secondo l'ultima edizione. Il racconto del Patrizi si ha anche in Cod. Vatic. 8090. La Notula hist. de Frid. III. imp. Romam 1469 visitante in Cod. 4455, f. 366 della Biblioteca di Corte di Vienna, non reca nulla che possa interessare.

² Cfr. STEINMAN 121 s.